

Sergio Pacor – direttore Sezione Arti visive C.C.A, segue traccia dell'intervento su Zoom del 15.2.2021

Buonasera a tutti, pubblico e relatori.

Il mio compito è abbastanza complesso per spiegare le novità che ho cercato di introdurre assumendo la direzione della sezione Arti Visive del CCA anni orsono.

Rispetto alla direttrice che mi aveva preceduto, personalità di elevata cultura, la dott.ssa Franca Malabotta, più che riferirmi al mondo artistico nazionale ho spostato l'attenzione verso un'analisi del contemporaneo locale e alle novità che all'epoca emergevano per consentire la valorizzazione - per quanto possibile – anche dei pittori di Trieste, iniziando dall'ultimo cinquantennio del '900.

Hansi Cominotti, che come sappiamo, non era pittrice ma fruitrice d'arte, è stata ricordata per le sue notevoli opere di beneficenza ed è stata comunque un riferimento artistico. Dal dopo guerra i pittori più importanti a Trieste sono stati Mascherini, Spacal, Devetta, anche punti di riferimento, non solo locale, che si distinguevano per l'autorevolezza dei giudizi affermandosi nei confronti degli artisti dei fruitori d'arte, dei collezionisti e dei mass media.

Trieste aveva una qualità di pittori e scultori diversa rispetto a quelli cui erano succeduti; il gruppo faceva capo in particolare a Mascherini, non triestino di nascita, ma di adozione, importante artista di qualità e successo.

Dagli anni 60 - 70 - 80 le cose sono peggiorate. Oggi vediamo pittori che passano come meteore all'attenzione del pubblico che segue gli sviluppi delle arti visive. Abbiamo una presenza di autori molto limitata che, dopo Devetta-Mascherini-Spacal ha coinvolto Rosignano, Sormani, Dequel, e Brumatti, e tra gli altri, non posso non ricordare Mariano Cerne, che unito al gruppo aveva monopolizzato l'attenzione della città. Un mercato d'arte quello cittadino che ha provocato tra gli altri, per Livio Rosignano affermazioni rilevanti.

Si può dire, non c'è famiglia che non abbia in casa un Suo quadro: grazie a continui successi di acquisti e di consensi, anche Devetta e Marino Sormani hanno avuto la loro parte dalla critica e dal mercato.

Il trascorrere del tempo e delle mode e l'età ha limitato l'attività degli artisti indicati, altri si sono succeduti nell'attenzione del

pubblico. Il CCA ha curato dei convegni su questo tema -. Negli ultimi decenni si sono imposti i nomi di Paolo Marani, Paolo Cervi Kervischer, Marino Cassetti ( mancato 15 anni fa): chiamati il "gruppo dei giovani", ma erano giovani di 50 anni ... Hanno conquistato l'attenzione dei collezionisti, ma il mercato delle arti visive ha affievolito l'interesse e già 30 anni fa presentava enormi difficoltà anche per tale gruppo di avanguardia.

Devo ricordare in questa occasione Alice Psacaropulo, nome nazionale, che però negli ultimi 30 anni ha ridotto la produzione rispetto al gran successo che ha avuto: un nome impostosi, non solo a Trieste ma da Torino a Venezia e avanti, a livello nazionale in conclusione.

Proseguendo nell'esaminare la situazione delle arti visive locali, ricordo di aver incontrato frequentemente dei pittori che volevano esporre al Museo Revoltella, di cui ho presieduto per oltre 10 anni il Curatorio, senza ottenere dal direttore, un giudizio sufficiente per poter conquistare uno spazio pubblico in cui manifestare la loro arte. In tre o quattrocento si dichiaravano pittori, ma il mercato ne teneva in considerazione non più di una decina. Oggi la situazione è crollata ulteriormente.

Devo ricordare, nell'odierna rassegna di artisti di rilievo contemporaneo, limitando ai fenomeni che mi ha molto colpito, il giovane Delphi Morpurgo, 25 anni, l'unico "infiltrato" dell'ultima generazione, così come Beatrice Morel, nata a Parigi ma che spesso ha esposto a Trieste anche nella sala Comunale con notevole successo.

La situazione al presente è tragica, sia per il mercato dell'antiquariato d'arte sia per la pittura e scultura. Sopravvivere per un pittore è difficilissimo, credo a Trieste quasi nessuno viva del ricavato di arti visive. Faremo ogni sforzo, come Circolo, per portare avanti un discorso di maggiore diffusione dell'arte per superare il momento difficile.

Anche i critici erano una categoria molto frequentata: oggi non c'è che Marianna Accerboni, la quale scrive sul quotidiano locale, e pochi altri che possano pretendere tale qualifica.

Conclusivamente due parole su Oreste Dequel, che sarà oggetto di un incontro al 30 marzo al CCA. Nato in Istria, vicino a Capodistria, ha studiato all'Accademia a Lubiana scuola che aveva come riferimento Ivan Mestrovic sintesi se si vuole di Rodin e Maillot,

successivamente Dequel a causa delle condizioni operative nell'ex Jugoslavia, ha preferito spostarsi a Trieste. E da qui poi a Roma, per poi girare il mondo dagli Stati Uniti all'Australia, ed in molti stati europei mantenendo sempre un fortissimo legame con Trieste. Ha avuto il suo lavoro ed è stato orientato verso la scultura, anche se poi si è sviluppato anche nel disegno, e con sculture minimaliste, - nel senso delle dimensioni, pur avendo vinto diversi premi nazionali, uno per la Rai, uno per il Coni con interventi monumentali più noti e diversi altri di cui avremo modo di trattare nel prossimo convegno alla fine di marzo

Con Oreste Dequel si potrebbe fare un parallelo con Mascherini per il pathos, pure tenendo conto di uno stile volutamente con richiami primitivi, vicini ad Henry Moore.

Concludendo con Dequel, il compianto prof. Molesì l'aveva definito sensuale e pulsante richiamando la sua arte all'immortale Fidia